

Qualità della vita e Società civile

Buona parte della letteratura è concorde nel conferire alla società civile (e quindi alle sue forme di aggregazione e alle "infrastrutture relazionali" che essa può contribuire a costruire) un ruolo di fondamentale importanza per lo sviluppo della qualità urbana e per lo sviluppo territoriale *tout court*.

Diversa – e meno concorde – è la posizione degli esperti nel definire e, soprattutto, nello stimare la "qualità della vita" e gli stock di capitale sociale di una comunità (di una città o di un'area vasta); la convergenza di ipotesi sulla fenomenologia si scontra infatti con i deludenti risultati delle evidenze empiriche e – soprattutto – con i tentativi di stilare ranking tra Province o comuni capoluogo di Province; quasi tutti gli indicatori proposti non collimano, nelle conclusioni, con i *sentiment* desunti da indagini demoscopiche sulle stesse variabili.

La natura della mancata uniformità di posizioni sulla definizione della qualità della vita – e quindi di metodi per la rilevazione – rimanda a tre diverse tipologie di difficoltà: a) la soggettività – intrinseca allo strumento – nel definire indicatori pertinenti a misurare aspetti della qualità della vita b) la difficile reperibilità dei dati c) il diverso utilizzo che i committenti ne possono fare (classifiche, indicazioni di *policy*, consenso ecc.).

Per differenza rispetto alle metodologie comunemente utilizzate per la rilevazione della qualità della vita¹, si è pertanto proposto di procedere non solo attraverso i tradizionali indicatori sulla disponibilità di beni materiali (reddito, ricchezza, spesa disponibile per i consumi) ma anche attraverso l'analisi della possibilità di "vivere esperienze" o "situazioni cui l'individuo attribuisce un valore positivo"; in estrema sintesi, si è cercato di non considerare primaria la variabile reddito (ovvero la possibilità di nutrirsi, di avere una casa adeguata o di "fare business"), bensì si è dato particolare rilievo alla possibilità di essere *rispettati* dai propri simili (fenomeno dell'immigrazione e in genere dell'inclusione sociale), di partecipare alla vita della comunità ("infrastrutture relazionali") e in genere agli aspetti di morale pubblica (ambiente – e quindi disponibilità di acqua, gestione dei rifiuti e consumi energetici – e gestione della "cosa pubblica").

Ora, si può contravvenire a questo approccio adducendo – tra l'altro – che la variabile reddito rappresenti la determinante principale sia per l'individuo – che lo utilizza, secondo la sua funzione di utilità, per i propri bisogni – sia per il territorio, laddove la dimensione mercato interno ne rappresenta una variabile determinante per la sua attrattività.

Tuttavia, si può ragionevolmente considerare che la dimensione sociale che gli indicatori proposti misurano sia ampia e ben più larga di quanto comunemente inteso o avvertito a livello locale, ovvero che essi misurino (e contribuiscano a stimolare politiche *per*) fenomeni legati alla morale pubblica, alla *civiness*, ai servizi di pubblica utilità e di pari opportunità, andando pertanto ad incidere sul benessere della collettività e, infine, sull'immagine del territorio.

Questo può avvenire per svariati motivi; innanzitutto, bisogna riconoscere che le imprese decidono di localizzarsi in una certa area piuttosto che in una certa città non solo in funzione di scelte razionali (in funzione ovvero del profitto atteso²) ma anche in funzione a considerazioni

¹ Si veda, ad esempio, le analisi – a scadenza annuale – de "Il Sole 24 Ore", di "Italia Oggi" o – relativamente all'ecosistema urbano – di Legambiente.

² Mercato interno, fiscalità, infrastrutture, disponibilità di capitale umano, prossimità a mercati di sbocco ecc.

fatte da persone che valutano anche il loro piacere (e il piacere dei dipendenti tutti) nel risiedere in un certo luogo, nei termini di spazi ricreativi e di servizi alla persona.

Ciò detto, se il fine ultimo della PS è la programmazione di politiche pubbliche per la collettività di riferimento, la stessa definizione degli assi (micro aree nella griglia seguente) che vanno a comporre la qualità della vita condizioneranno – nella rilevazione dei punti di forza e di debolezza – la natura delle *policy* medesime.

L'approccio partecipativo per la definizione della qualità della vita mitiga pertanto il rischio di politiche pubbliche programmate autoritariamente, ovvero senza capire cosa la collettività intende per *felicità*, benessere, qualità della vita.

Si cercherà quindi di condurre a ricette di policy partendo da una visione dell'uomo "tutto intero", non ipotizzando a priori cosa lo rende felice – attraverso una funzione di utilità che considera prevalentemente alcune variabili (il reddito) – ma testando le diverse ipotesi sul campo, le diverse esigenze e le diverse aspettative.

Per conferire all'asse tematico un portato partecipativo si è avviata un'intensa attività di *scouting* sul territorio (tramite interviste in profondità) e, successivamente, si è costruita una matrice SWOT, avvalorata infine dalle risultanze emerse da un tavolo tecnico tematico.

<p>FORZA</p> <p>Forte attenzione (iniziativa privata) sui temi della "socialità": asili nido, violenza sulle donne, disagio giovanile.</p> <p>Sensibilità verso anziani (presenza di buone strutture ricettive).</p> <p>Tradizioni civiche consolidate (civicness).</p> <p>Valorizzazione di antichi mestieri e associazioni di mestieri.</p> <p>Buona capacità progettuale (primo premio al progetto SFIDE del dps-tesoro; primo premio progetto marketing territoriale del Comune di Comiso) ad un concorso nazionale indetto dal Politecnico di Milano.</p> <p>Sensibilità delle Autorità Pubbliche e graduale rigenerazione di spazi urbani (del centro storico)</p>	<p>DEBOLEZZA</p> <p><i>Igiene urbana nelle località balneari</i></p> <p><i>Frequenti Interruzioni nel servizio idrico</i></p> <p><i>Qualità ed efficienza del TPL</i></p> <p><i>Burocrazia lenta, inefficiente (nella gestione delle gare per esempio)</i></p>
<p>OPPORTUNITA'</p> <p>Aeroporto e accessibilità futura.</p> <p>Offerta culturale potenziabile per sfruttare la domanda che emerge dall'incremento di flussi turistici</p> <p>Erogazione unitaria di servizi sociali (per la Valle)</p>	<p>MINACCE</p> <p>Minori trasferimenti statali e conseguente taglio dei servizi.</p> <p>Flusso di immigrati (prevalentemente di genere maschile)</p> <p>"Confusione" urbanistica.</p>

Così definita la SWOT, la necessità di individuare le cause del mancato raggiungimento di livelli soddisfacenti di *welfare urbano* o di qualità della vita impone all'analista di quantificare ciò che in prima approssimazione può rappresentare la qualità (di un servizio pubblico, dell'integrazione sociale) e ciò che si ritiene determinante per l'attrattività di un territorio, e quindi per la competitività dello stesso.

Per arrivare ad un approssimazione ragionevolmente credibile del fenomeno si è pertanto scelto di non utilizzare, *sic et simpliciter*, i canonici indicatori di qualità della vita disponibili, piuttosto si è costruito un dataset di indicatori partendo dalle evidenze delle prime risultanze della fase di ascolto (interviste in profondità), da una rassegna stampa avvalorata – nei punti di forza e debolezza individuati – da un tavolo tecnico tematico, e – infine – dalla conoscenza maturata di alcune condotte tipiche che "legano" l'economia meridionale e in definitiva ledono alcuni aspetti di ciò che abbiamo definito qualità della vita.

Inoltre, la scelta di non adoperare gli stessi indicatori utilizzati in altre analisi sul genere, seppur limiti la suggestività di una comparazione a scala nazionale su un indice sintetico, riflette anche motivazioni di ordine istituzionale e relativi al fine ultimo dell'analisi: visto le funzionalità di "campanello di allarme" che i dati contribuiranno a misurare, sono stati selezionati gli indicatori che misurano fenomeni di diretta competenza degli stakeholder locali (verde pubblico, acqua, rifiuti, politiche sociali ecc.) tralasciando altre variabili, altre determinanti che riflettono decisioni e politiche programmate in diversi livelli istituzionali.

Venendo agli indicatori proposti, si è pertanto scelto di costruire, *coeteris paribus*, un dataset di indicatori che – nelle rispettive rilevazioni – possano far emergere con ragionevole chiarezza la consistenza o il mutamento di un fenomeno sociale (*civiness*, coesione sociale o pari opportunità), la presenza (o assenza) di disfunzioni nell'erogazione di un servizio pubblico e di pubblica utilità (acqua, rifiuti, energia, trasporto pubblico locale) o ancora fenomeni sociali meno indagati ma – come detto – non di minore rilevanza (emigrazione e dispersione della forza lavoro qualificata)³.

Di seguito si riporta evidenza degli indicatori utilizzati, con indicazione del peso che ad essi ha attribuito il tavolo di lavoro.

³ La metodologia per arricchire dei dati il macro – indicatore è illustrata in appendice.

Area tematica	Microaree	Indicatori utilizzati	pesi espressi dal tavolo (1 min; 5 max)	pesi sintetizzati (1 min; 5 max)
Ambiente e salute	inquinamento aria	PM10 giorni valore > 50	4	nd
	inquinamento acqua	Nitrati	4	nd
	inquinamento acustico	Reclami rumore/1000 residenti	3	nd
	rischi per la salute	malformazioni alla nascita/1000 nati	4	nd
	sistema rifiuti	% di raccolta differenziata - frazioni recuperabili - su totale rifiuti prodotti	5	nd
	energia pulita	% energia prodotta da fonte rinnovabili sul totale	4	nd
	gestione risorse idriche	% di acqua dispersa	5	nd
Benessere economico	occupazione	tasso di disoccupazione	4	nd
	reddito	reddito medio familiare	2	nd
	abitazione	% di famiglie residenti con abitazione propria	4	nd
Sicurezza e disagio sociale	criminalità contro il patrimonio	delitti contro il patrimonio / residenti	2	nd
	criminalità contro la persona	furti in casa / residenti	2	nd
	reati contro le donne	violenze sessuali / residenti	3	nd
	criminalità organizzata	estorsioni denunciate / residenti	3	nd
	disagio giovanile	minori denunciati ogni 1000 minori punibili	3	nd
	disagio giovanile	% abbandoni scolastici	3	nd
	disagio giovanile	tasso di disoccupazione giovanile	3	nd
	decessi da disagio	suicidi / residenti	3	nd
	droga	reati connessi allo spaccio di stupefacenti / residenti	2	nd
Mobilità	trasporti pubblici	numero corse bus annue ogni 100 addetti	3	nd
	trasporti pubblici	numero corse per km quadrato	2	nd
	parcheggi	posti auto/abitante	3	nd
	sicurezza stradale	morti in incidenti stradali / residenti	3	nd
	trasporto privato	residenti / numero di veicoli circolanti	2	nd
	fruibilità	piste ciclabili/100000 residenti	3	nd
Pari opportunità e inclusione sociale	servizi sociali	posti in strutture asili nido / popolazione da 0 a 3 anni	3	nd
	servizi sociali	strutture ricreative per anziani / popolazione maggiore 65 anni	3	nd
	integrazione stranieri	% donne rispetto alla popolazione straniera	2	nd
	integrazione stranieri	% di popolazione straniera	4	nd
	occupazione femminile	% di disoccupazione femminile	4	nd
Attrattività del territorio	innovazione	% di imprese in ICT	2	nd
	lettura, cultura, spettacoli	numero di sale cinematografiche, teatri, librerie / residenti	5	nd
	lettura, cultura, spettacoli	numero di festival, rassegne culturali / (residenti + arrivi turistici)	4	nd
	sport	impianti sportivi / residenti	4	nd
	sport	utenti impianti sportivi / residenti	4	nd
Capitale sociale	associazionismo	numero di associazioni artistiche, culturali e ricreative / residenti	3	nd
	fiducia nelle istituzioni	tasso medio di affluenza alle elezioni (amministrative, regionali, nazionali, europee)	4	nd
	fiducia nel mondo economico	rapporto % tra sofferenze e impieghi bancari	nd	nd
Decoro urbano e paesaggio	rete stradale	metri quadri per abitante di superficie stradale pedonalizzata	4	nd
	aree verdi	metri quadri di verde fruibile in aree urbane / residenti	4	nd
	inquinamento marittimo	km di balneabilità coste sul totale	3	nd
	paesaggio naturale	% aree protette sul totale	4	nd
Capitale umano	cultura	num. Libri annui / residenti	nd	nd
	cultura	num. Quotidiani / residenti	nd	nd
	istruzione	laureati /1000 abitanti	4	nd
	formazione	numero di partecipanti ai corsi di formazione / forza lavoro	nd	nd

Il "barometro" così costruito sarà utile – anche grazie ad un'analisi comparata su medie e ad una prima stima delle criticità che esso vuole misurare e degli impatti correlati ad esse – per individuare nei tavoli tecnici di lavoro possibili azioni correttive e, infine, per condividere impegni e responsabilità di ogni stakeholder nella risoluzione delle criticità individuate.

In questo senso, sarà necessaria una robusta attività di monitoraggio e di valutazione degli impatti e delle azioni che saranno programmate e implementate in seno alla PS.